



COCQUIO TREVISAGO - Parla di «situazione fragile all'interno dell'Istituto Sacra Famiglia», il sindaco Danilo Centrella, che ieri ha aggiornato i concittadini con un video sulla pagina Facebook del Comune. Sono risultati

Alla Sacra Famiglia positivi tre operatori

positivi a Covid-19 tre operatori (non residenti a Cocquio Trevisago) della residenza sanitaria per disabili. «Diciannove ospiti - ha continuato Centrella - hanno uno stato

febbrile e sono in attesa di tamponi. Ho chiesto ad Ats di eseguire tutti i provvedimenti preventivi. La risposta è stato l'invio di materiale informativo con rigide indica-

zioni da seguire. Domani pomeriggio (oggi, ndr) i tecnici di Ats eseguiranno il tampone su tutto il personale». Il sindaco ha spiegato inoltre che da alcune settimane, as-

sieme alla polizia locale, continua a monitorare la situazione all'interno della Fondazione, con ispezioni, contatti con Ats e Prefettura. Tre operatori positivi anche alla Sacra Famiglia di Verbania, oltre a 12 ospiti.

I nuovi numeri si dimezzano Anche il Varesotto ora spera

NUMERI A Busto ci sono 99 casi, in provincia un infetto ogni mille abitanti

VARESE - Anche la provincia varesina da ieri sta un po' meglio. Perché se lunedì i dati territoriali erano andati in controtendenza rispetto al clima di fiducia registrato a livello regionale, ora la situazione si è andata riallineando. E infatti il report del martedì conta 27 nuovi casi, esattamente la metà dei 54 del giorno prima, permettendo al grafico di cominciare a correre verso il basso come non accadeva da un po'. I numeri, però, vanno presi con le pinze, anche quando sembrano regalare fiducia. «I tamponi inseriti a sistema sono stati veramente pochissimi in questa giornata, quindi è meglio essere prudenti», sintetizza Samuele Astuti, consigliere regionale del Pd che, dall'inizio dell'epidemia, sta portando avanti un poderoso lavoro di analisi. E, appunto, dalle sue parole arriva la conferma che il report regionale continua a viaggiare a singhiozzo, ben oltre quei presupposti che ormai notoriamente fanno parlare di cifre ampiamente sottostimate rispetto alla realtà dei fatti. La paura, insomma, è che nei laboratori si stiano accumulando schede non ancora messe in elenco che, all'improvviso, potrebbero generare un'onda anomala, come quella avvenuta venerdì scorso con il computo di ben 209 contagi, tutti inseriti di botto

PROVINCE della LOMBARDIA	TOTALE dei CONTAGI	OGNI MILLE ABIT.
MILANO	8.941	2,75
BERGAMO	8.803	7,89
BRESCIA	8.367	6,61
CREMONA	3.869	10,77
MONZA BRIANZA	2.462	2,82
LODI	2.116	9,20
PAVIA	2133	3,90
MANTOVA	1.688	4,09
LECCO	1.470	4,36
COMO	1.101	1,83
VARESE	896	1,00
SONDRIO	470	2,60

nel data base provinciale.

L'unico appiglio per cercare di capire come stia evolvendo la situazione, tuttavia, restano queste statistiche che puntuali, ogni pomeriggio, piombano sulla scena. Le ultime, appunto, evidenziano un rallentamento evidente,

per quanto la cifra sia ancora simile a quella degli ultimi venti giorni. Di certo c'è che Busto Arsizio, con 99 persone colpite da infezione polmonare, resta la città più bersagliata. Nell'ex Manchester d'Italia, che è pure il centro più popoloso dell'intera provincia,

l'incidenza è abbastanza superiore alla linea del cittadino ogni mille abitanti, quota quasi esattamente raggiunta nelle ultime ore se si calcola tutto il Varesotto come un'unica entità.

Continuano a lievitare - fortunatamente senza picchi critici - le somme dei casi di Saronno e Varese, così come di Gallarate. Per fortuna si è arrestata la catena delle trasmissioni a Cassano Magnago. Viceversa sono Tradate e Ferno a pagare maggiormente dazio al coronavirus negli ultimi giorni.

L'elenco delle città ormai toccate dall'epidemia ha superato le cento unità, risparmiando una trentina di municipi, quelli con pochissimi abitanti, quasi tutti concentrati a nord.

A questo punto non resta che aspettare nuove rilevazioni, cercando di aver fiducia nel fatto che la situazione possa gradualmente rientrare. Sempre Astuti ha predisposto un'analisi significativa che divide i tamponi positivi riscontrati sino a lunedì scorso in base al giorno in cui sono stati effettuati. Da lì si evince che dal 23 al 27 marzo le cose sono andate proporzionalmente malissimo, molto peggio rispetto alle settimane precedenti. Ciò che è realmente successo dal weekend in poi, dunque, ancora non si sa davvero.

Ma.Li.

CITTÀ	CONTAGI
LEGNANO	142
RHO	121
BOLLATE	101
GARBAGNATE MILANESE	94
MAGENTA	81
LAINATE	64
SETTIMO MILANESE	46
PARABIAGO	46
INVERUNO	39
ARESE	36
CERRO MAGGIORE	35
POGLIANO MILANESE	33
SAN VITTORE OLONA	31
NERVIANO	32
BUSTO GAROLFO	25
CASTANO PRIMO	23
MESERO	22
OSSONA	20
CANEGRATE	20
CASOREZZO	20
VANZAGO	18
VILLA CORTESE	15
RESCALDINA	14
SANTO STEFANO TICINO	12
TURBIGIO	12
S. GIORGIO SU LEGNANO	11
CUGGIONO	11
MAGNAGO	11
BUSCATE	9
ARCONATE	8
BOFFALORA S.T.	7
VANZAGHELLO	7
DAIRAGO	5

A Legnano il record: 142 positivi

LEGNANO - Ottantasei casi a Varese, città capoluogo di provincia che conta oltre 80mila abitanti. Il record della provincia spetta però a Busto Arsizio, con 99; subito dopo viene Gallarate, che conta 53mila abitanti e 49 positivi. Se anche in questo caso i dati dovessero essere riassunti in una curva, la situazione di Legnano salterebbe subito all'occhio: con 60mila abitanti, la città ha fatto registrare ieri un totale di 142 contagiati dal virus. Il che a conti fatti significa 2,36 persone ogni mille abitanti, più del doppio rispetto alla proporzione registrata in provincia di Varese. Il dato di Legnano è però in linea con quello registrato in media nella provincia di Milano: il virus non conosce frontiere, ma le statistiche sì e per un motivo o per l'altro le situazioni che fotografano

sono davvero molto diverse. Più ci si avvicina a Milano, più i numeri salgono. A Rho (50mila abitanti, meno di Gallarate) i contagiati ieri erano 121, 3 in più rispetto al giorno precedente; a Bollate 101, a Garbagnate Milanese 94. Spostandosi lungo la cintura della metropoli il risultato cambia poco: a Magenta (23mila abitanti) ieri i positivi erano 81, poco meno di 3 ogni mille abitanti.

Nel Legnanese la situazione è tutto sommato in linea. A Parabiago, dove in campo tutta una serie di drastiche iniziative per cercare di limitare il contagio, tra i 27mila residenti ieri quelli positivi al tampone erano 46 (1,7 ogni mille); a Inveruno invece la concentrazione era molto più alta, perché su un totale di poco più di 8mi-

la abitanti i positivi ieri erano 39: cioè più di quattro ogni mille abitanti.

Ogni Comune fa caso a sé, dove il contagio è arrivato prima le pratiche di contenimento sono risultate meno efficaci, perché il virus ha avuto la possibilità di diffondersi prima che tutti ci si tappassimo in casa. In linea generale, però, i dati confermano che più ci si allontana da Milano, più la situazione migliora. Nessuno finora ha avuto il tempo di capire il perché, ma è facile immaginare che il contagio si diffonda più rapidamente dove maggiore è la concentrazione di abitanti per chilometro quadrato. Rispetto alle villette del Varesotto, i palazzoni dell'Alto Milanese rappresentano evidentemente un habitat ideale.

Luigi Crespi

Fiera, entro il 30 aprile attivi tutti i 200 letti

RIANIMAZIONE Fondazione pronta a smontare a fine emergenza, il Governo esorta a restare in campo



Enrico Pazzali: immenso grazie a operai e donatori

MILANO - (a.g.) Un lavoro «rognoso e impastato di fatica», come evidenzia il presidente di Fondazione Fiera Milano, Enrico Pazzali, permetterà di avviare domenica i primi 28 letti dell'Hub della rianimazione realizzato in Fieramilanocity. Al Portello, alla presentazione, le parole chiave sono orgoglio e grazie. Un'opera preziosa è consegnata alla Regione, 500 persone hanno lavorato notte e giorno dal 19 marzo. La prima fase, ultimata, conta 53 letti: servono ora 56 medici, 130 infermieri, 60 operatori. Entro il 12 aprile altri 104 posti di terapia intensiva, con altri 110 medici, 260 infermieri, 90 operatori. A fine aprile si aggiungeranno gli ultimi 48 spazi attrezzati con ossigeno e monitor, con 50 camici bianchi, 120 infermieri e 30 tra radiologi, Asa Oss. «È un buono lavoro ma è una cosa che non avrei mai voluto fare - dice Pazzali - Milano e la Lombardia affrontano una battaglia incredibile, noi speriamo di essere stati d'aiuto. In 10 giorni è nato quanto, nell'ordinario, si crea in qualche an-

no. Dico grazie a tecnici e operai, a Infrastrutture lombarde, ad Aria Spa. Ai 1200 donatori, che hanno offerto 21 milioni». I momenti di sconforto non sono mancati, ma il risultato c'è. Guido Bertolaso ha dato la spinta, anche dal San Raffaele dove è ricoverato dopo il contagio. «Avevamo fatto una promessa e l'abbiamo mantenuta», il suo messaggio a distanza. Ezio Belleri, dg del Policlinico, prende in carico la struttura: «Non c'era nulla e ora abbiamo la terapia intensiva più grande d'Italia, un risultato inimmaginabile. Questo diventa un nostro reparto. Questi 200 posti sono fondamentali». Pazzali rivela che il suo disegno originale prevedeva 400 posti ma somigliava a un ospedale da campo. Bertolaso ha cambiato la prospettiva. Ora Fiera non vede l'ora di smontare l'hub e stoccarlo per utilizzi futuri a fine emergenza. Attilio Fontana (per il quale «qui si fa la storia») riporta il desiderio del premier: «Resterà un centro di rianimazione, il Governo lo vuole riprodurre al centro e al sud».